

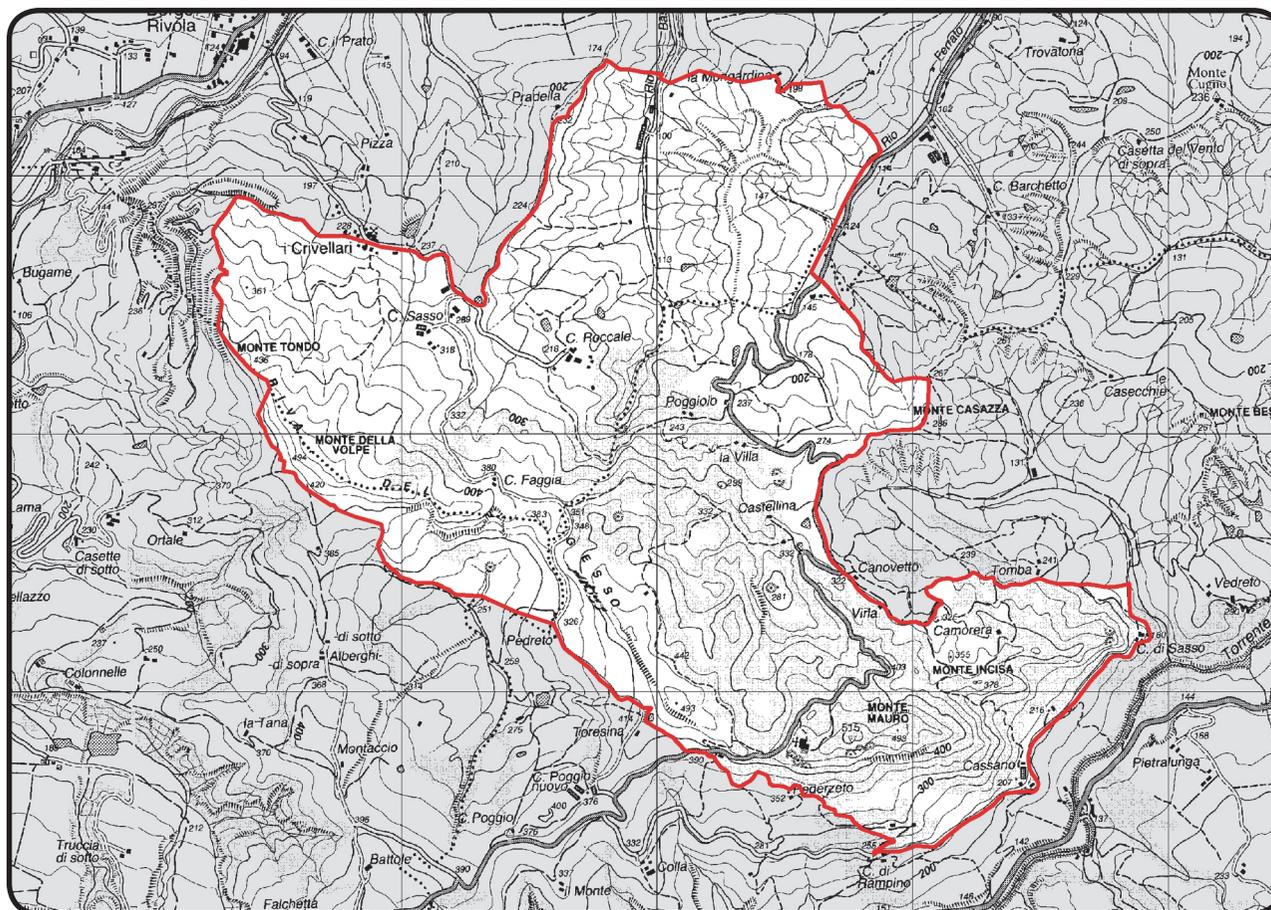
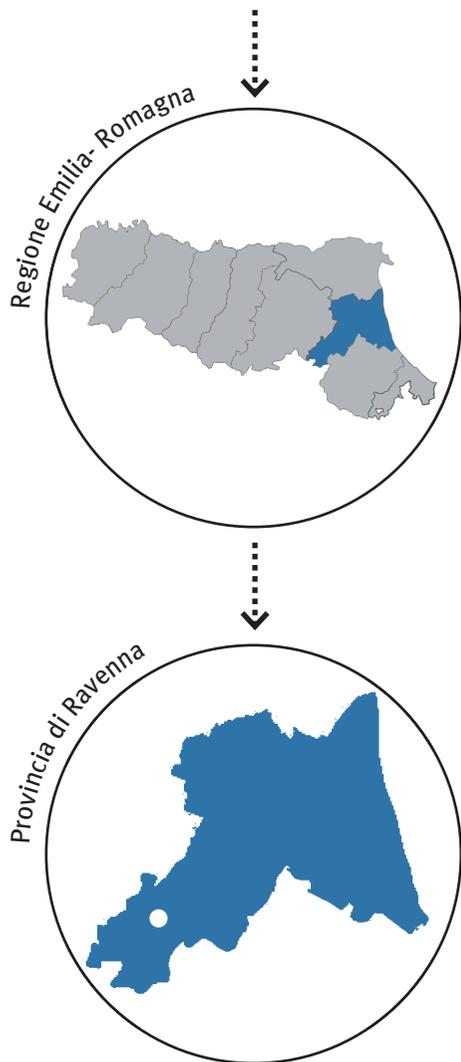
identificativo bene:

174

“Vena del Gesso”

scheda redatta da : Saveria Teston Massimiliano Costa

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Massimo Ercolani, Piero Lucci, Baldo Sansavini



data chiusura scheda : 14 dicembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Riolo Terme, Casola Valsenio e Brisighella ["Vena del Gesso"]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 30 luglio 1974

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 245 del 20 settembre 1974

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Conferma del vincolo panoramico, sulla zona Monte Mauro-Monte Tondo-Monte della Volpe (Vena del Gesso), nei comuni di Riolo Terme, Casola Valsenio e Brisighella ["Vena del Gesso"]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 12 dicembre 1975

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 262 del 20 gennaio 1976

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale				
<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica				
<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica				
<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi				
<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili				
<input type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista				

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“ha notevole interesse pubblico sia dal punto di vista paesaggistico che da quello naturalistico e speleologico, essendo dominata da un rilievo di rocce gessose calcaree (catena pliocenica*) in continuità con la «vena del gesso» emiliana, con interessantissimi fenomeni carsici (doline, inghiottitoi, grotte) e con residui di vegetazione mediterranea (Pistacia terebinthus, Quercus ilex, Satureja montana, S. Juliana, Bellis Silvestris, Osyris alba, Crepis lacera, etc.**). Della zona fanno parte le tre cime del monte della Volpe, monte Tondo e monte Mauro, quest'ultimo una volta difeso da insediamento a roccaforte, meta oggi di interessanti escursioni in quanto l'attacco della parte gessosa si manifesta con caratteristiche carsiche (doline, etc.) semi-nascoste da vegetazione vergine impraticabile”

* *messiniana (l'era messiniana è antecedente all'era pliocenica).*

** *con riferimento alle motivazioni della tutela del bene paesaggistico 173, si ricorda che in questa zona è presente la Cheilantes persica, specie rara di felce.*



→ da destra: Monte Mauro, Monte della Volpe e la cava di Monte Tondo, visti da Monte Battaglia.

[foto: Claudio Pollini]

MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza				
trasformazione				
perdita				
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

A causa delle attività estrattive, ancora presenti a Monte Tondo (ormai quasi scomparso), tutti i valori hanno subito nel tempo delle *trasformazioni*: è scomparsa la *Scolopendrium hemionitis*, una rara specie di felce (**valore naturale**); è stato intaccato il sistema carsico della Grotta di Re Tiberio (**valore morfologico**) e lo skyline della formazione gessosa è stato radicalmente modificato (**valore estetico**). In realtà, l'area di cava non è inserita all'interno del perimetro del bene, ma, considerato che Monte Tondo viene citato nel testo del provvedimento, si è ritenuto opportuno approfondire il tema "cava" nella presente sezione e non, come sarebbe stato più coerente, nella sezione *bene e contesto paesaggistico . percezione*.

Per comprendere appieno l'importanza geologica di quest'area, si descrive brevemente la Vena del Gesso, il più imponente affioramento della Formazione Gessoso-solfifera in Italia. Questa formazione comprende i depositi di età messiniana (Miocene superiore, 7,2-5,3 milioni di anni fa) rappresentativi dello straordinario evento noto come la "crisi di salinità". Nel Messiniano, a causa della temporanea chiusura del collegamento con l'Atlantico e dell'intensa evaporazione, il Mediterraneo si trasformò in una gigantesca salina dove si ebbe la deposizione di centinaia di metri di gesso e di salgemma. La Vena si estende, per uno sviluppo lineare di circa 25 km, tra le province di Ravenna e Bologna; è interrotta trasversalmente dalle valli del Lamone, del Sintria, del Senio, del Santerno e del Sillaro. La Vena si inserisce in un contesto formato prevalentemente da ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei e proprio la peculiare presenza del gesso ha dato origine a sistemi carsici di particolare interesse, in quanto, generalmente, le grotte carsiche si aprono in rocce calcaree.

VALORE MORFOLOGICO

I MONTI .



[foto: Claudio Pollini]

1 . Monte Mauro: foto aerea dalla valle del Sintria.



2 . Il Monte Incisa.



3 . Rupe di Vedreto: pur esterna al perimetro del bene, appartiene alla stessa Formazione.

VALORE MORFOLOGICO

MONTE MAURO .



4 . Monte Mauro e la valle del Sintria visti da Col Mora; al centro Monte Incisa, a dx la rupe di Vedreto. Sullo sfondo i calanchi.



5 . Monte Mauro.

[foto: Claudio Pollini]

I SISTEMI CARSICI E LE GROTTE DELLA VENA . Nelle zone carsiche le rocce sono solubili, si sciolgono cioè al passaggio dell'acqua, che tende a penetrare all'interno della formazione rocciosa allargando le vie di circolazione sotterranea e formando ambienti che a volte sono percorribili dall'uomo: le **grotte**. È ovvio perciò che la circolazione dell'acqua avvenga di norma in profondità. In Italia e nel mondo gran parte delle grotte si aprono in rocce calcaree (ad esempio la grotta di Frasassi) mentre relativamente più rare sono le grotte in rocce gessose. Le grotte della Vena possono arrivare a una lunghezza di alcuni km e a una profondità di 200 m: un alternarsi di gallerie, sale, pozzi, cunicoli con presenza di concrezioni, riempimenti, erosioni unici nel loro genere. Le grotte non sono, in genere, di facile percorribilità e richiedono quasi sempre la conoscenza delle tecniche speleologiche. Nonostante ciò, anche un'escursione "esterna" può essere interessante: abbondano infatti un po' ovunque le cosiddette "forme carsiche superficiali": tra queste dominano le doline, ma sono presenti inghiottitoi, risorgenti, valli cieche che chiunque può visitare senza difficoltà. La grotta della Tanaccia (*bene paesaggistico 171*), parzialmente turistica, consente di scendere in profondità anche ai non addetti.

[fonte usata per la redazione di tutti i testi: www.venadelgesso.org]



6 . Grotta della Lucerna, posta alla base della parete sud di Monte Mauro: si vede qui il salone centrale, completamente modellato dall'erosione carsica.

VALORE MORFOLOGICO

LE GROTTI .



7 . Grotta della Lucerna: l'ingresso visto dalla base del pozzo.



8 . Grotta dei Banditi, sempre localizzata nei pressi di Monte Mauro: l'ingresso.



9 . Grotta dei Banditi: gli ambienti più interni.

I SISTEMI CARSIICI DI MONTE MAURO E MONTE DELLA VOLPE . Nei pressi della cima di **Monte Mauro** un'imponente serie di doline fa pensare ad un vasto sistema carsico ancora in gran parte inesplorato. Le grotte fino ad oggi conosciute, in particolare l'Abisso Ricciardi, l'Abisso Babilonia e la grotta risorgente sulla destra idrografica del rio Basino, sono infatti ben lontane dall'esaurire le potenzialità della zona. Anche l'idrologia sotterranea resta, in parte, ancora da definire. Di fondamentale importanza, e relativamente meglio definito, è il sistema carsico Inghiottoio del Rio Stella, Risorgente del Rio Basino, Abisso F 10, Grotta a sud est di ca' Faggia (*siccome il rio Stella non è incluso all'interno del perimetro del bene, il sistema viene sinteticamente descritto nella sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, NdR*). Le prime due grotte formano, insieme, un grande traforo idrogeologico che, dalla imponente valle cieca del Rio Stella, attraversa da parte a parte la bastionata gessosa nei pressi della Sella di ca' Faggia, tra Monte Mauro e Monte della Volpe.

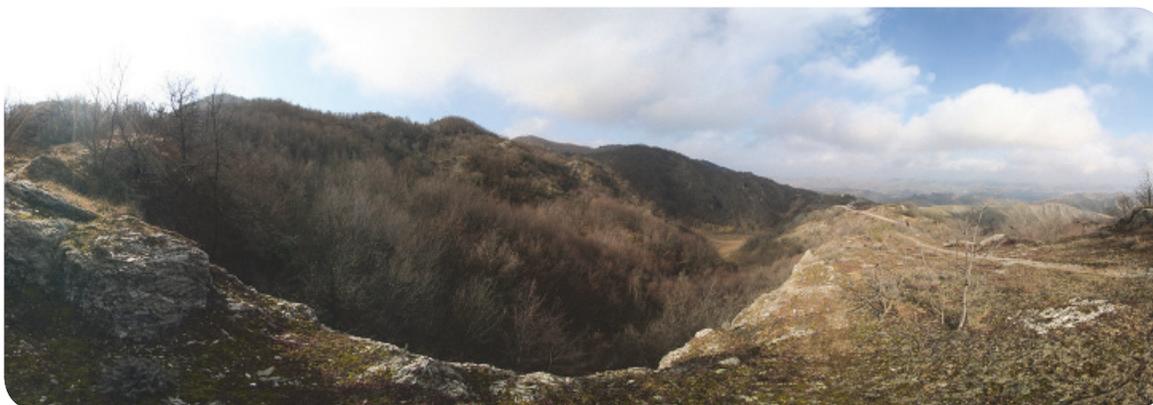
A **Monte della Volpe** sono presenti due sistemi carsici di primaria importanza, ma profondamente alterati dalle attività di cava. La Grotta del Re Tiberio (*anche per questo sistema carsico, non essendo la Grotta compresa all'interno del perimetro del bene, si rimanda alla sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, NdR*) vanta un'imponente bibliografia, quasi esclusivamente di carattere archeologico. Grazie alle più recenti esplorazioni, la grotta riveste una notevole importanza speleologica, essendo parte terminale di un vasto sistema carsico che comprende tra l'altro: l'Abisso Mezzano, l'Abisso Cinquanta e l'Abisso Tre Anelli. Il secondo grande sistema carsico si sviluppa in prossimità dei Crivellari e vanta come principali cavità la Buca Romagna, la Grotta Grande dei Crivellari e la Grotta uno di ca' Boschetti.



10 . La dolina a nord-ovest di Monte Mauro.

VALORE MORFOLOGICO

LE DOLINE . Le doline sono depressioni in genere imbutiformi, prodotte dalla dissoluzione della roccia ad opera delle acque piovane: di norma presentano al fondo una grotta (inghiottitoio) in cui si riversano le acque raccolte dalla dolina. Spesso, per cause naturali o per intervento dell'uomo, l'inghiottitoio è occluso da detriti: se non vi è drenaggio sotterraneo le acque originano specchi d'acqua. Le doline raccolgono quindi acque piovane o di scorrimento superficiale e le convogliano nel reticolo carsico di drenaggio, dove si formano veri e propri torrenti sotterranei. La superficie e la profondità delle doline sono molto variabili: si va da pochi metri di diametro e di profondità fino ad alcune centinaia di metri di diametro e oltre 100 di profondità. Nella Vena una caratteristica dolina a fondo piatto può essere quella non lontano da ca' Castellina (nei pressi di Monte Mauro). Come tante altre, anche questa ha la forma di un cratere a fondo piatto e molti la scambiano per un cratere vulcanico.



11 . Dolina sotto cà Castellina, vista da est.



12 . La grande dolina sotto ca' Castellina.



13 . Dolina a fondo piatto a ovest di Monte Mauro.

LA CAVA DI MONTE TONDO . L'area gessosa di Monte Tondo, nei pressi di Borgo Rivola (Riolo Terme) sulla destra idrografica del fiume Senio, è senza dubbio la zona più a rischio dell'intera Vena del Gesso. La cavatura di Monte Tondo è iniziata nel 1958 e prosegue tuttora: si tratta della più grande cava di gesso a cielo aperto d'Europa ed è la sola ancora attiva nel territorio regionale. Attualmente l'estrazione è finalizzata alla produzione di gesso per l'edilizia nel vicino stabilimento di Casola Valsenio. Negli anni '60 e '70 all'interno di Monte Tondo è stato scavato un complesso reticolo di gallerie a diversi livelli di quota e di notevoli dimensioni, tanto da consentire il normale transito degli automezzi pesanti. Nell'agosto del 1990 lo Speleo GAM Mezzano ha iniziato in questa zona una lunga serie di esplorazioni speleologiche: la Grotta del Re Tiberio (si veda la sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, NdR), che si apre a pochi metri dal fronte di cava, si è rivelata essere in realtà solo la parte terminale di un sistema carsico molto più sviluppato che, allo stato attuale delle conoscenze e relativamente ai gessi, è tra i maggiori d'Europa. Purtroppo le gallerie scavate dalla cava hanno intercettato in più punti il corso dei torrenti alterando irreversibilmente la circolazione delle acque stesse. A seguito delle esplorazioni speleologiche sono stati rinvenuti alcuni reperti anche in altre cavità e ciò fa pensare che la zona di interesse archeologico possa essere assai più vasta e non limitata alla sola Grotta del Re Tiberio.



14 . A sinistra la cava di Monte Tondo, alla sua destra il Monte della Volpe.

[foto: Saveria Teston]

VALORE MORFOLOGICO

LA CAVA DI MONTE TONDO .

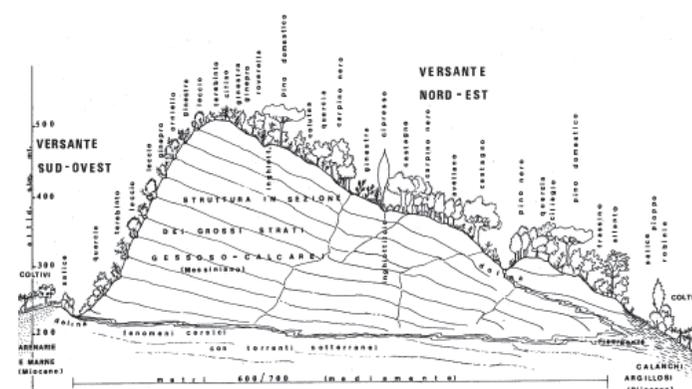


[foto: Gruppo Speleologico Faentino]

15 . La cava di Monte Tondo nel 1993.

VALORE NATURALE

LA VEGETAZIONE DELLA VENA DEL GESSO . La Vena presenta un andamento da nord-ovest a sud-est in forma di bastione, con un'altitudine media di circa 250 m; una tale collocazione genera differenze climatiche nei due versanti, con evidenti variazioni nella vegetazione: nel lato esposto a nord-est, caratterizzato da una pendenza lieve, da un minore soleggiamento e da una maggiore esposizione ai venti, la vegetazione copre la maggior parte del suolo; mentre nel lato esposto a sud-ovest, caratterizzato da pareti subverticali, da un microclima più arido e da un maggiore soleggiamento, la vegetazione è più ridotta. La copertura vegetazionale comprende numerose specie mediterranee. Inizialmente i botanici ritennero di poter individuare una flora legata alle caratteristiche del gesso, ma oggi viene riconosciuto alla flora e alla vegetazione di questi ambienti un generico valore calcifilo e xerofilo. La Vena ospita comunque una flora ricca e interessante: nonostante l'ambiente spesso aspro e inospitale, la vegetazione muta continuamente il paesaggio. L'articolata morfologia ha consentito inoltre a numerose piante, talora uniche, di trovare sul gesso un ambiente-rifugio. La maggior parte di esse appartiene al mondo strettamente mediterraneo, caldo e secco, come il leccio (*Quercus ilex*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), che nella regione è presente solo nella fascia gessoso-calcareo romagnola e il raro alaterno (*Rhamnus alaternus*). Nei versanti settentrionali e nella stretta e umidissima gola del Rio Basino, vegetano alcuni esemplari di borsolo (*Staphilea pinnata*), alberello che appartiene alla flora dell'alto Appennino. Veri e propri relitti della calda era terziaria, che qui hanno trovato un ambiente-rifugio che ha consentito loro di sopravvivere alle variazioni climatiche connesse alle ultime glaciazioni, sono l'*Heliantemum jonium* e la *Cheilanthes persica*, che ha nella Vena del gesso l'unica stazione conosciuta in Italia. [fonte: www.venadelgesso.org; intervento di L. Bentini; per altre informazioni su vegetazione e fauna si veda l'URL: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070011>]



16 . Transetto-tipo della vegetazione arboreo-cespugliosa nella Vena (da: E. Contarini).



17 . Cheilanthes persica.



18 . Pistacia terebinthus.



19 . Alysso-Sedion (*Sedum hispanicum* e *S. album*); vegetazione rupestre.



20 . Dolina (un tempo coltivata) rimboscita con *Ailanthus altissima* (piante gialle).

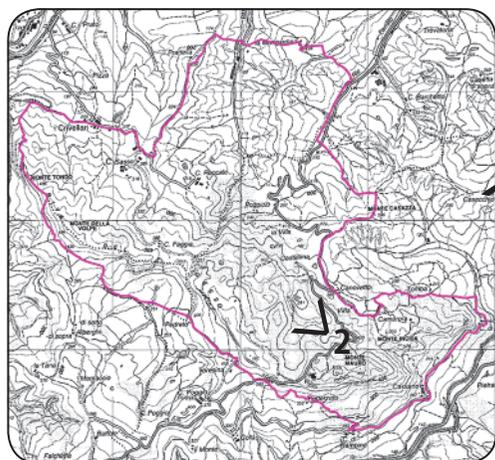
MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

costiero
pianura
collinare
montano

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

DESCRIZIONE

Quattro aspetti fondamentali guidano la presente sezione: il rapporto con i **paesaggi circostanti** il bene e con la **Riva di San Biagio** (parte emiliana della Vena del Gesso); il **sistema carsico Stella-Basino**, solo parzialmente inserito all'interno del perimetro del bene; la **Grotta di Re Tiberio**, una delle cavità più note della Vena, esclusa dal perimetro; i **nuclei storici** di Crivellari e cà Castellina, con una breve digressione sia sulle modalità adottate per il restauro di alcuni edifici sia, in continuità con il tema architettonico, sugli interventi di recupero della Pieve di Santa Maria in Tiberiade (localizzata su Monte Mauro). Vista la rilevanza e l'eterogeneità delle questioni aperte, a seguire vengono redatti singoli paragrafi che affrontano per ordine i suddetti aspetti.



1 . Monte Mauro (sulla destra), valle del Sintria e Monte di Rontana (a destra; beni paesaggistici 171 e 173).

2 . In cima a Monte Mauro: sulla sinistra la Formazione Marnoso-Arenacea, a destra la zona calanchiva.

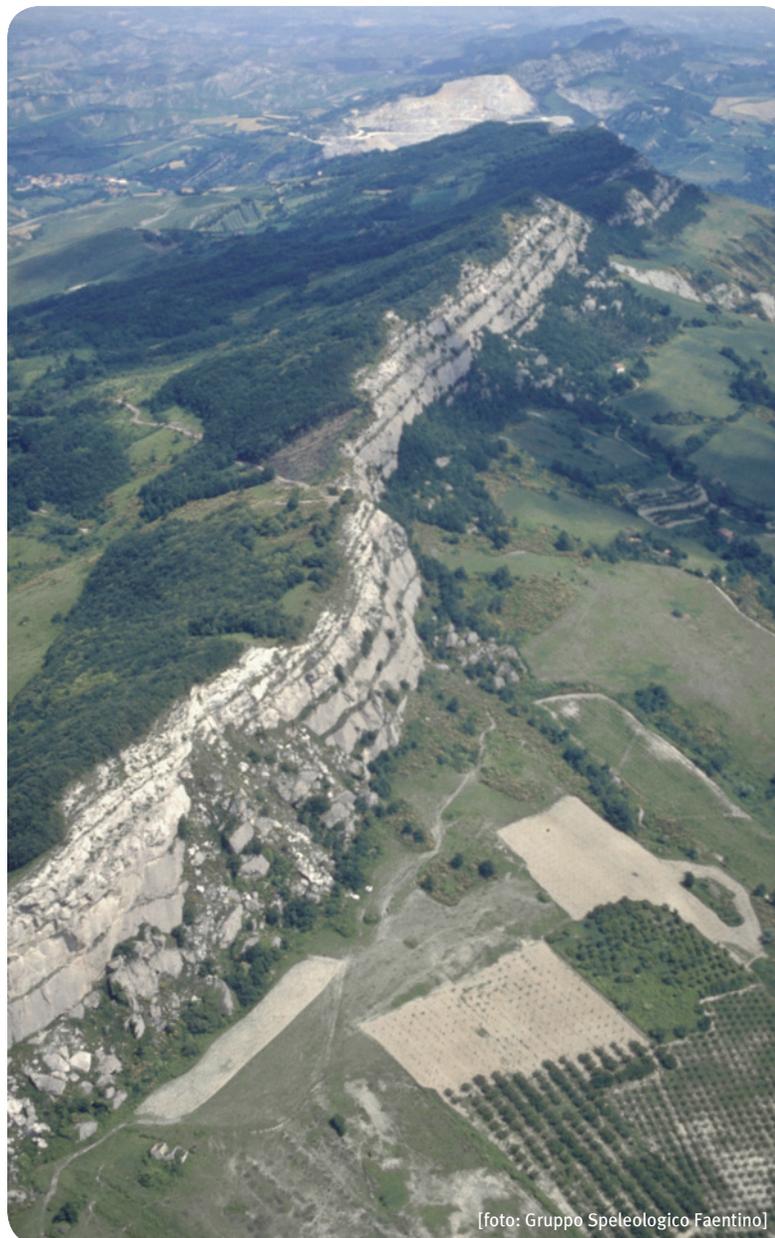


Paesaggi circostanti e Riva di San Biagio

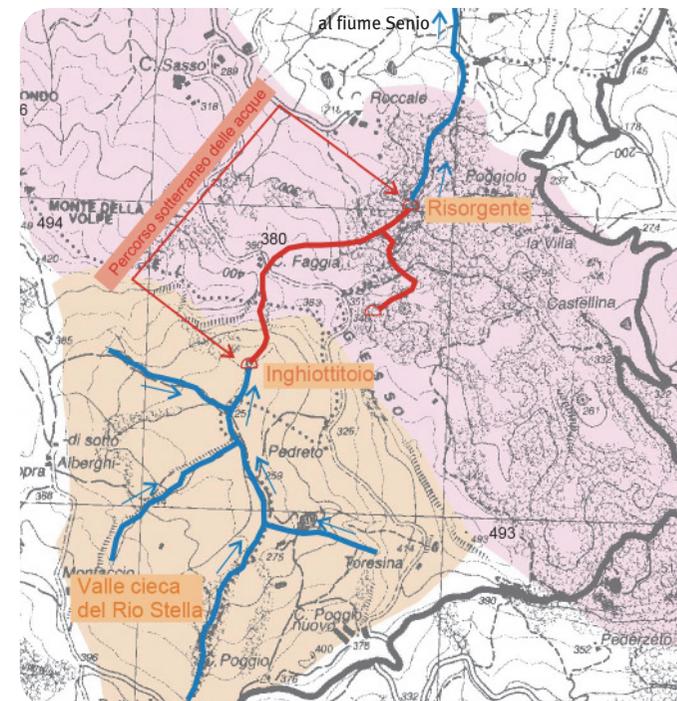
Il territorio circostante alla Vena del Gesso è caratterizzato da un'articolata conformazione geologica e da una ricca composizione paesaggistica. Infatti, al di fuori dell'emergenza gessosa, si trovano: a nord i calanchi di Argille del Pliocene, con estese praterie aride, aree franose, macchie arbustive e piccole zone umide di fondovalle; a sud la formazione Marnoso-Arenacea, in cui si trova una piacevole alternanza di coltivi a seminativo, frutteti, vigneti ed uliveti, separati da siepi, macchie boscate e corsi d'acqua. La frammentazione dei beni paesaggistici (si vedano i beni 169, 171, 173 e 174) è indubbiamente disfunzionale alla comprensione del rapporto tra Vena e contesto. Ciò è ancora più vero se si considera che un'altra *dichiarazione di notevole interesse pubblico* nella provincia bolognese (il bene paesaggistico 126) tutela la Riva di San Biagio, che, sviluppandosi ininterrotta per oltre 5 km, è il più imponente baluardo gessoso dell'intera Vena.

Il sistema carsico Stella-Basino

Le valli cieche sono morfologie che si sviluppano in rocce non carsificabili (qui, Marnoso-Arenacea) al contatto con rocce "permeabili per carsismo". Nella Marnoso-Arenacea l'acqua scorre in superficie fino a quando incontra la roccia carsificabile (qui, il gesso), poi, tramite un inghiottitoio, penetra in profondità, formando una "Grotta di attraversamento" che, nel



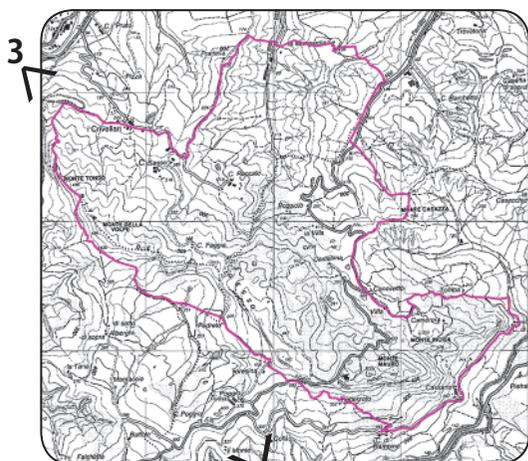
[foto: Gruppo Speleologico Faentino]



4. Sistema carsico Inghiotitoio del Rio Stella, Risorgente del Rio Basino, Abisso Fio.

3. Vista aerea: la Riva di San Biagio (provincia di Bologna; bene paesaggistico 126), la valle del Senio e, in fondo, la cava di Monte Tondo.

5. La valle cieca del Rio Stella.



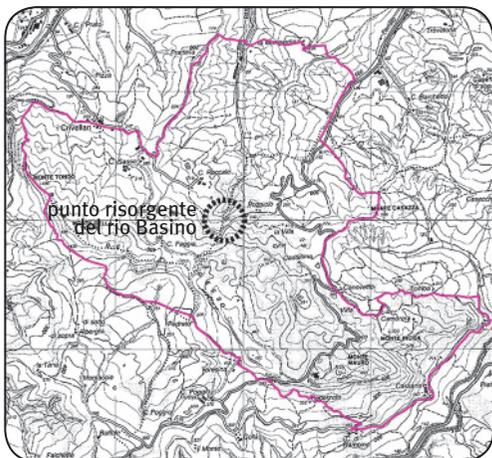
3

5

caso del sistema Stella-Basino (esplorato e rilevato dal Gruppo Speleologico Faentino sin dal 1957), è completamente percorribile. La valle cieca del Rio Stella si presenta come un'enorme "scodella" di oltre un chilometro quadrato di superficie, dove l'acqua sembra non avere il suo naturale sbocco verso valle. Lungo la galleria sotterranea sono ben visibili a quote via via inferiori i paleolivelli di scorrimento lasciati dal corso d'acqua in successive fasi di erosione. Lo sviluppo complessivo delle grotte ha ormai superato i 5 km: dopo un percorso sotterraneo di circa 1500 m, il torrente torna alla luce ma, prima di raggiungere le argille, continua la sua erosione nelle ultime propaggini del gesso, formando una selvaggia forra con tratti semisotterranei, nel cui fondo non batte mai il sole.

La Grotta di Re Tiberio

Nella rupe gessosa di destra Senio, pesantemente modificata dall'attività di cava, si apre la Grotta del Re Tiberio. E' la grotta più nota e della Vena del Gesso, soprattutto per la presenza di testimonianze archeologiche che attestano una frequentazione dell'uomo protratta per diversi millenni. I lavori di estrazione del minerale hanno notevolmente alterato questa risorgente: all'interno di Monte Tondo esiste un reticolo di gallerie artificiali lungo oltre 20 km. Proprio per motivi di sicurezza dovuti a instabilità del piano di calpestio, franato a causa dell'attività di cava, la grotta, una volta aperta al pubblico, non può più essere visitata.



6 . L'ingresso della grotta risorgente del rio Basino.



7 . Salone di crollo nella grotta risorgente del rio Basino.

8 . La forra di rio Basino.



9 . L'ingresso della Grotta di Re Tiberio, con nicchie e vaschette scavate in epoca imprecisata.



Crivellari, cà Castellina e la pieve di Monte Mauro

Il borgo dei **Crivellari** è citato per la prima volta in documenti del 1251 e da sempre le costruzioni sono state realizzate quasi esclusivamente in gesso e selce locale. I Crivellari costituiscono pertanto una rarissima testimonianza di paese costruito “sul gesso e con il gesso”. Purtroppo il progressivo abbandono del borgo ha determinato il crollo di gran parte degli edifici, anche se non mancano alcuni recenti restauri effettuati da privati su alcuni edifici, utilizzati come seconde case. Anche **Ca’ Castellina** (Monte Mauro) è un esempio significativo di edilizia rurale della Vena del Gesso, che versa in totale stato di abbandono.

In chiusura, si focalizza l’attenzione sulla pieve di Santa Maria in Tiberiaco (Monte Mauro), i cui resti, risalenti all’800, erano ridotti, fino al recente passato, al campanile e a parte dell’abside. Negli ultimi anni, la realizzazione di una discutibile ricostruzione (si tratta in sostanza di un “falso storico”) e la costruzione dell’annessa “canonica” e della “foresteria” hanno determinato un grave impatto percettivo e, soprattutto, ambientale. Infatti, la presenza di grotte, doline e diffusi fenomeni carsici in una delle zone più integre della Vena del Gesso potrebbe non sopportare a lungo un edificio delle dimensioni attuali e il conseguente afflusso e permanenza di persone.



10 . Il borgo di Crivellari.



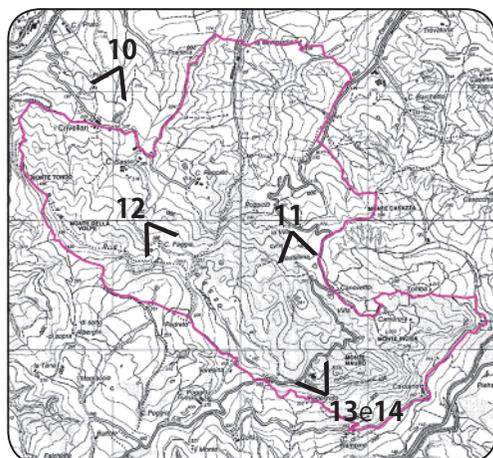
11 . Cà Castellina.

[foto: Stefano Piastra]

12 . Restauro in “falso storico”; zona di cà Faggia.

13 . La pieve di Monte Mauro: Il più grave e impattante restauro in stile “falso storico”.

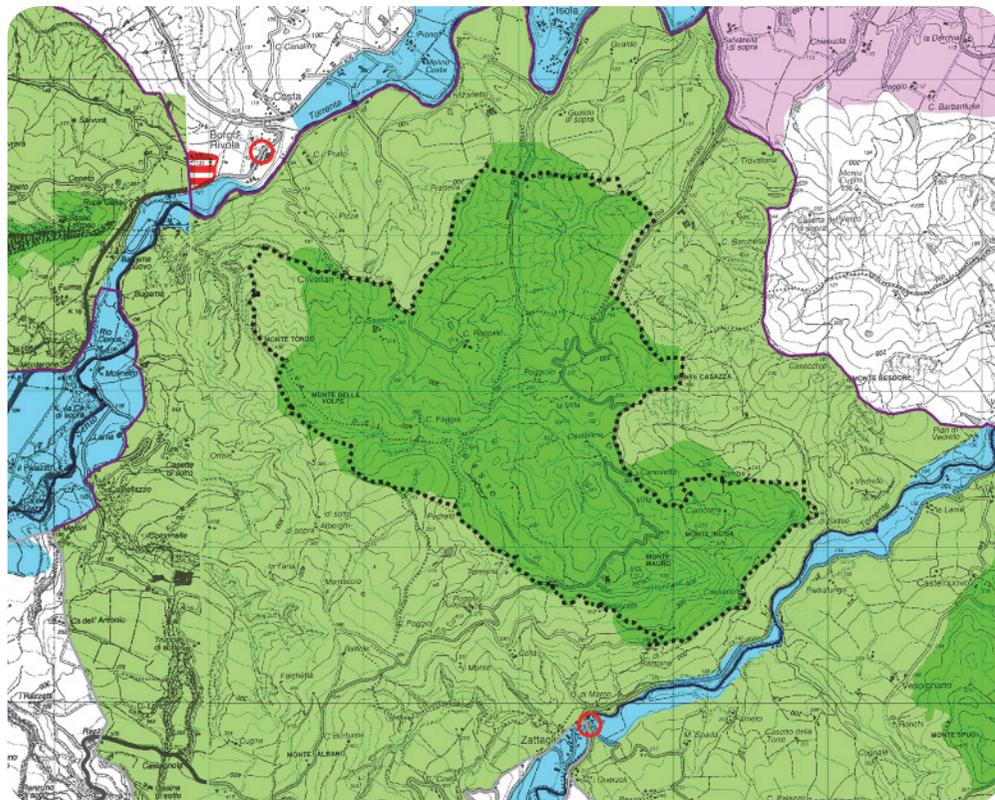
14 . La nuova canonica, di fianco alla pieve.



[foto: Saveria Teston]



[foto: Saveria Teston]



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

□ collina (art.9)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

■ zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

■ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

■ zone di tutela naturalistica (art.25)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

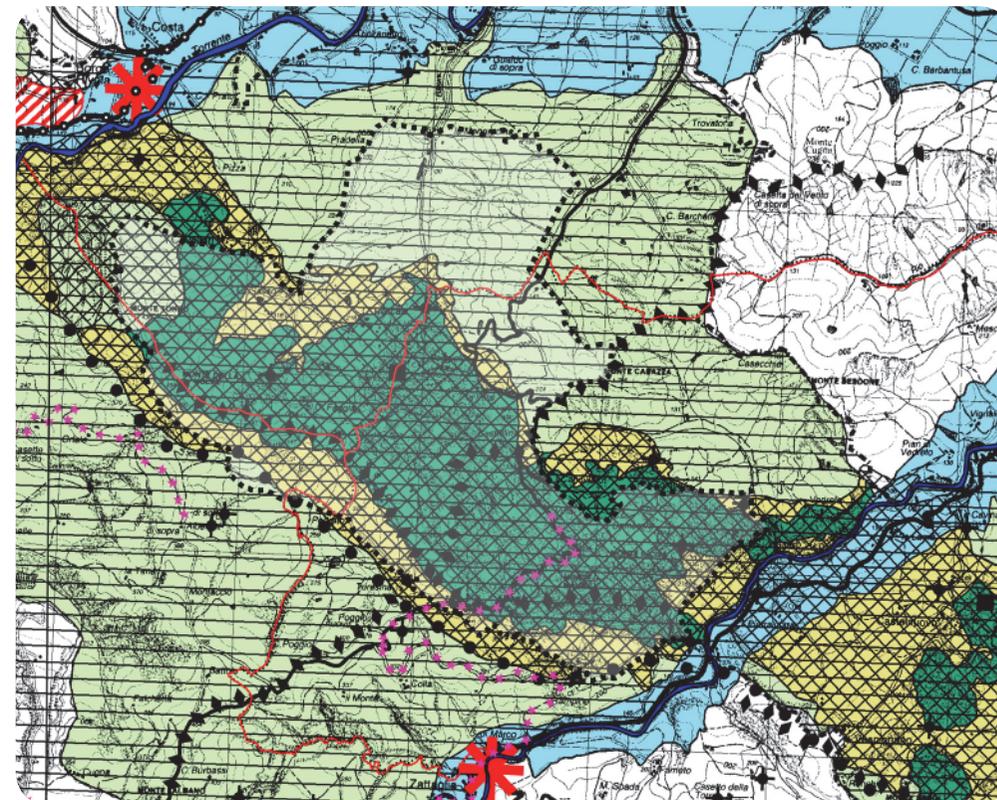
INSEDIAMENTI STORICI

○ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

■ programma dei parchi regionali (art.30)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

SISTEMI

● ● ● collina (art.3.9)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

✦ sorgenti (art.5.3c)

■ acquiferi carsici (art.5.3e)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

AMBITI DI TUTELA

■ zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

■ zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

■ zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione (art.3.25b)

◆◆◆◆ crinali spartiacque minori (art.3.9)

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)

●●●●● strade storiche (art.3.24a)

***** strade panoramiche (art.3.24b)

INSEDIAMENTI STORICI

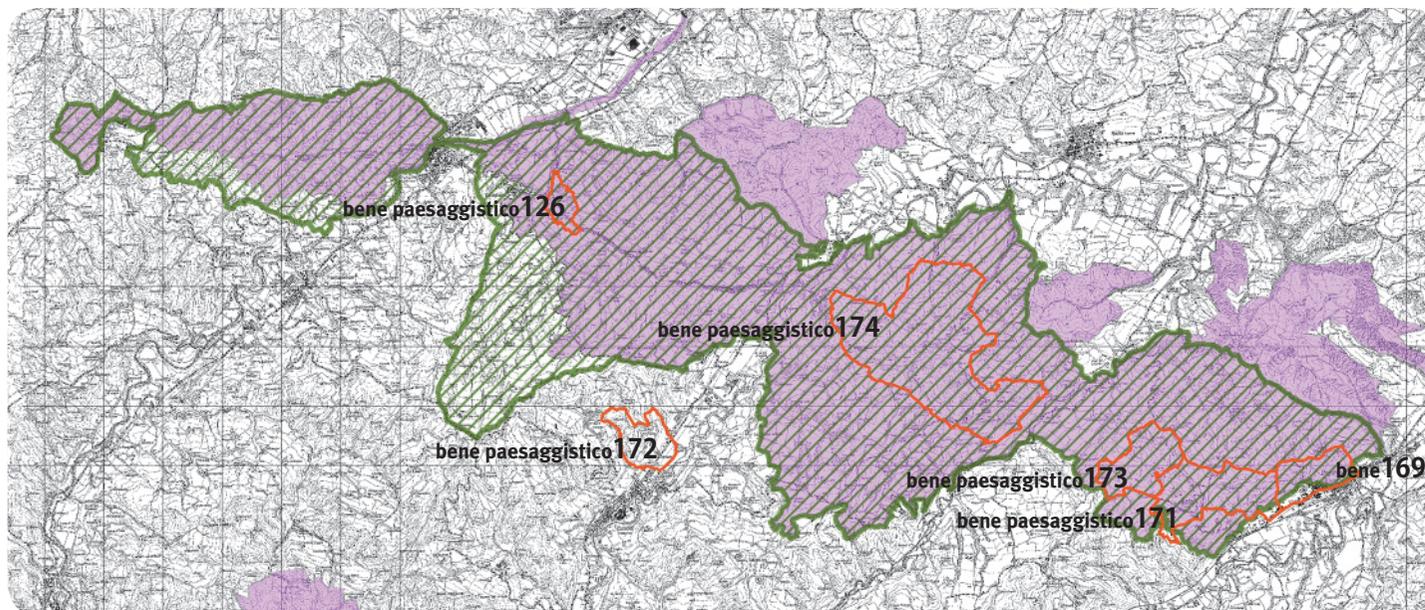
* insediamenti urbani storici (art.3.22)

Progetti di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE

■ parchi regionali (art.7.4)

— confini comunali



legenda

- beni paesaggistici
- Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
- area individuata come SIC-Sito di Importanza Comunitaria e ZPS-Zona di Protezione Speciale

DEFINIZIONI E FINALITÀ

Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola - Il parco è stato istituito il 15 febbraio 2005, dopo quasi trent'anni di studi e discussioni. Le finalità istitutive del Parco sono:

- la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zocosenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche [...];
- la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio;
- il recupero di aree degradate nonché la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici;
- la promozione e la realizzazione di programmi di studio, di ricerca e di educazione ambientale, di percorsi didattici naturalistici e storici;
- l'incentivazione di attività culturali e del tempo libero collegate alla fruizione ambientale;
- la promozione dell'agricoltura biologica, di quella legata a modalità culturali tradizionali ed ecosostenibili e delle produzioni agroalimentari tipiche dell'area;
- la qualificazione e la promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;
- la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e delle identità locali più significative.

[fonte:<http://www.venadelgesso.org/parco/leggevenagesso.pdf>]

natura 2000 - ha la finalità di costituire una rete ecologica europea che garantisca uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat più minacciati e tipici. Si compone di Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n.409/79 sulla protezione degli uccelli selvatici), e di Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n.43/1992, detta Direttiva "Habitat", che ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario).



1. La piccola dolina del Buco del Tasso. (bene paesaggistico 173).



[entrambe le foto: M. Ercolani, P. Lucci, B. Sansavini]

2. La Torre dell'Orologio di Brisighella (bene paesaggistico 169).